

Una nottata

mai chiarita

Da dove è fuggito?

Sono le 22.40 del primo ottobre 2010 quando nel palazzo di via Monte di Pietà dove vive il direttore di Libero Maurizio Belpietro si sentono due spari. Sono partiti dall'arma del caposcorista del giornalista che, dopo aver accompagnato Belpietro fin sulla porta di casa, sta scendendo le scale per tornare in auto, dove lo aspetta un collega. Sostiene di aver visto un uomo

incappucciato che gli puntava una pistola contro. Sente "il clic", ma l'arma si è inceppata. La fuga nelle scale, poi l'attentatore sparisce nel nulla. L'altro agente che aspetta in auto non vede uscire nessuno. Da subito gli inquirenti non riuscivano a spiegarsi da dove il presunto attentatore fosse fuggito. Il caposcorista di Belpietro già nel '95 si era reso protagonista di un episodio controverso: un altro possibile attentato all'allora

procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio. Nemmeno lì, gli autori vennero mai individuati. "Quello che mi ha stupito - ha spiegato D'Ambrosio a La Stampa dopo il caso Belpietro - oltre alla coincidenza delle due vicende, è il fatto che abbia sparato tre colpi di pistola: a meno che non l'abbia fatto a scopo intimidatorio, un professionista difficilmente non colpisce il bersaglio da quella distanza".

L'ATTENTATO A BELPIETRO NON È MAI ESISTITO

Chiesta l'archiviazione dell'indagine sul presunto agguato

di Antonella Mascali

Non c'è stato un tentativo di uccidere Maurizio Belpietro. Il "clima di odio" tirato in ballo dal direttore di *Libero*, non ha portato a uno sciagurato progetto di morte.

I pm di Milano, Grazia Pradella e Ferdinando Pomarici, hanno chiesto l'archiviazione dell'indagine, aperta sei mesi fa, quando la sera del 30 settembre, il capo scorta del giornalista, Alessandro Mastore, spara sulle scale del palazzo dove abita Belpietro, senza colpire nessuno. L'agente racconta di aver visto un uomo che, trovandosi di fronte, tenta di sparargli, ma gli si inceppa la pistola. Il poliziotto, sempre secondo la sua versione, reagisce. Spara una volta, due volte, tre volte. Ma a vuoto. L'uomo riesce a fuggire senza che nessuno lo veda, senza che una delle telecamere piazzate nei dintorni lo riprenda. È davvero fortunato. Ora la procura scrive che "le dichiarazioni (di Mastore, ndr) non contraddette da altra fonte consentono di escludere con ragionevole certezza che i fatti siano riconducibili a un piano per attentare alla vita del dott. Belpietro". Una conclusione giunta dopo una mole di accertamenti della Digos anche su motivi di

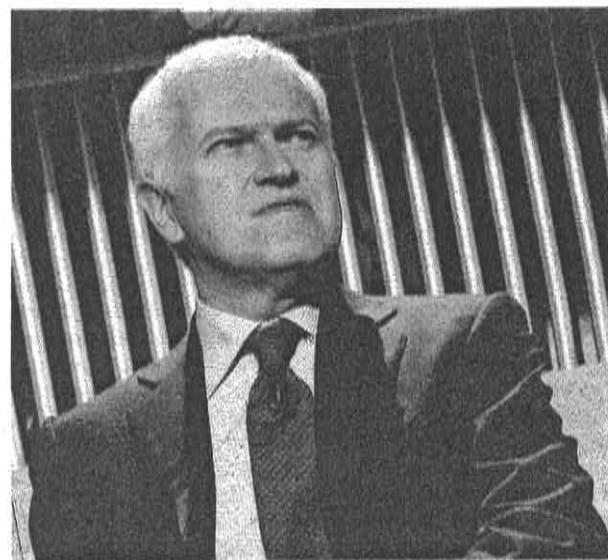
"astio" e "odio" verso il giornalista. I pm sostengono che è illogico per un attentatore non avere complici, possedere una pistola difettosa, non fare dei sopralluoghi. Non è stata trovata neppure una traccia di cellulari sospetti, agganciati alla "cella" elettronica, nella zona dove abita Belpietro. Dunque Pradella e Pomarici chiedono l'archiviazione dell'inchiesta per tentata omicidio, detenzione e porto d'armi ai danni di Mastore perché "l'autore è rimasto ignoto". Ed è anche il poliziotto a ipotizzare che l'uomo misterioso in cui si è imbattuto era un rapinatore, un ladro, pronto a ucciderlo perché "sorpreso" dalla sua presenza. Del presunto ladro, però, non è stata trovata neppure un'impronta.

SONO STATI ascoltati anche gli abitanti del palazzo, ma l'unico che racconta di essersi affacciato alla finestra, sentendo i colpi di pistola, ha avuto un dubbio fondamentale per far escludere ai magistrati un'altra ipotesi: che il capo scorta (a insaputa di Belpietro) possa essersi inventato tutto. Il vicino del giornalista, ha dichiarato di non aver visto nessuno scappare, ma non ha escluso che per qualche istante possa essersi allontanato dalla finestra.

A confermare la versione del ladro colto in fallo, anche l'autista di Belpietro, Ciro Lupo, che però al momento della sparatoria si trovava in macchina.

I primi dubbi su quanto accaduto, sono stati posti, già a ottobre, dall'ex procuratore di Milano, Gerardo D'Ambrosio, senatore del Pd: "Anch'io ho subito, il 14 aprile 1995, uno strano attentato. A denunciare la presenza di un uomo con qualcosa di simile a un fucile, di fronte a casa mia, fu lo stesso capo scorta di Belpietro. Anche allora l'agente inseguì, senza raggiungerlo, il presunto attentatore, ed ebbe anche un premio. Ci furono delle indagini che non approdarono a nulla. Se devo dire la verità, non ho mai creduto troppo che quello fosse un vero attentato".

Il direttore di *Libero*, invece, non ha mai vagliato altre ipotesi: "L'attentato nei miei confronti-dichiara il primo ottobre - lo collego certamente a un clima di odio che c'è in questo Paese. Non credo si possa parlare di uno squilibrato. Non era un ladro, un ladro non gira con una pistola...". L'8 ottobre con l'editoriale "Scusate se sono vivo", fa una previsione: "Tra poco certi giornali risumeranno il linguaggio usato negli anni settanta nei confronti del terrorismo rosso.



L'ipotesi è quella di un ladro nel palazzo del direttore di Libero, ma dell'uomo nessuna impronta

Immagino dunque che presto sarà definito sedicente vittima". E ieri, nonostante anche il capo scorta abbia escluso che qualcuno volesse ucciderlo, il giornalista se la prende con la Procura: "Ho appreso con sollievo che quella sera non c'era nessuno che voleva attentare alla mia vita. Fa piacere. Fa meno piacere leggere

certe motivazioni dei magistrati che lasciano perplessi. Leggo che siccome l'attentatore era solo, era sicuramente un ladro. Come se poi i ladri girassero armati...".

Sempre a Milano, Belpietro è accusato dal pm Armando Spataro di "procurato allarme". Per non aver né verificato "l'attendibilità della fonte"

né "verificato la notizia", rivela una bufala. È il 27 dicembre, il direttore di *Libero* scrive di un progetto per ferire Gianfranco Fini ad Andria e far cadere la colpa su Silvio Berlusconi: "Chi mi ha spifferato il piano non mi pareva un matto". Ora Belpietro rischia una condanna e un provvedimento dell'Ordine dei giornalisti.



Le prime pagine

Sopra, le prime pagine di *Libero* dopo l'accaduto, dai titoli emblematici "Attentato a Belpietro", "Un colpo non ci ferma" e "Chi ci vuole male"